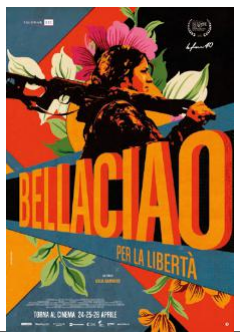
SEGNI PARTICOLARI

a cura di **ALBA SOLARO**



È SEMPRE BELLA CIAO
Bella ciao è un classico globale, simbolo della Resistenza, colonna sonora pop; ma quanti ne conoscono la storia? Giulia Giapponesi la raccontò in un bel doc anti-nostalgico, che torna in sala per questo 25 Aprile.

ANNI SPEZZATI

La generazione perduta di Carlo Rivolta e del '77

LA REGISTA Francesca Comencini, che di Carlo Rivolta fu l'ultima giovanissima compagna e raccontò la loro storia nel film d'esordio *Pianoforte*, diceva che Rivolta le ricordava molto Heathcliff di *Cime tempestose*: stesso temperamento romantico, stesso fascino zingaresco e stessa, tragica, incapacità di farsi del bene. Una vita culminata in una morte assurda e ostinatamente cercata a soli 32 anni, nel 1982. Assurda come la parabola umana di Rivolta, che da ***enfant prodige*** del giornalismo italiano, reclutato poco più che ventenne tra i cronisti di punta nella neonata *Repubblica*, si trasformò in pochi anni in un junkie, un tossico. Identico a quelli che raccontava prima sulle pagine del quotidiano di Scalfari, e poi su quelle di *Lotta Continua*, dove firmò alcune tra le più belle e oneste inchieste sulla droga che siano mai state pubblicate nel nostro Paese. Quell'eroina che aveva invaso le piazze e annichilito i sogni del '77, e dunque anche di Carlo. Come racconta bene *La generazione perduta*, documentario vincitore del Nastro d'Argento 2023, ora in sala grazie a Luce Cinecittà. Diretto da Marco Turco, che lo ha anche scritto insieme a Wu Ming 2, riaccende i riflettori sulla storia di Rivolta, rievocato attraverso testimonianze e scritti letti da Claudio Santamaria, e su quegli strani anni in cui tanti, troppi, credettero di non avere scelta tra il mitra e la "spada". *(Elisa Manisco)*

PAOLA AGOSTI

Un'immagine di Carlo Rivolta nel **documentario** *La generazione perduta*

FUORICAMPO

EMILIANO MORREALE

SONIA BERGAMASCO CORPO, ANIMA E RECITAZIONE

L'arte dell'attore è un segreto sotto gli occhi di tutti. È, nel cinema e nel teatro, la materia fondamentale, quella con cui subito lo spettatore si trova a contatto, ma anche la più difficile da leggere. Sonia Bergamasco, una delle migliori attrici contemporanee, è stata più valorizzata al teatro (quest'anno ha vinto il premio Ubu per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*) che al cinema (che ultimamente l'ha resa nota al grande pubblico con alcune irresistibili interpretazioni comiche a fianco di Checco Zalone e Antonio Albanese). Il suo libro, *Un corpo per tutti. Biografia del mestiere di attrice* (Einaudi, 141 pagine, 16 euro), è un oggetto sorprendente.

Non davvero un'autobiografia, elude anche il genere dei manuali sui "ferri del mestiere". Semmai andrebbe letto insieme al libro di poesie recentemente pubblicato dall'attrice (*Il quaderno*, La nave di Teseo) e più ancora somiglia al genere dell'*essai*, della riflessione a partire da sé (non a caso uno dei nomi ricorrenti è quello di Montaigne). Come leitmotiv tornano a ogni capitolo i temi del corpo, dell'infanzia, dell'eros, e viene quasi oggettivato un personaggio, quello della ragazza alla scoperta del mondo, con la recitazione che diventa un modo di fare esperienza del mondo e di sé stessa. Eppure, da una prospettiva intima, il lettore può ricavare un nuovo sguardo sulla tensione fra istinto e disciplina, sul rapporto fra la recitazione cinematografica e quella teatrale, sulla "dittatura della regia" e il riemergere della figura dell'attore-autore, sulla memoria in scena, la voce, perfino il respiro. Nel finale, come un misterioso suggello, appare la figura di Eleonora Duse, attrice che nessuno oggi ha visto recitare ma la cui immagine scorre enigmaticamente a nutrire l'ispirazione delle attrici di tutto il mondo.

MARIA LAURA ANTONELLI / AGF

Sonia Bergamasco, 57 anni, premio Ubu come miglior attrice a teatro per ***Chi ha paura di Virginia Woolf?***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjMDNmOGUyMzktOGE3NS00MGQ2LTk3ZmEtZDNhMWUxMjY1ODkxIyMjMjAyMy0wNS0wOVQxNDozMTozOSMjI1ZFUg==